



# AIUTI ALLE IMPRESE PER L'INNOVAZIONE E PROGETTI DI RICERCA MULTIDISCIPLINARE NEL SETTORE MEDICO-SCIENTIFICO



a cura di Cinzia Boschiero



Sono state varate di recente alcune misure di interesse per le aziende a livello europeo.

Si segnala ad esempio che il Parlamento europeo ha chiesto di potenziare l'azione dell'Unione Europea e di adottare misure concrete e immediate, incluse sanzioni, contro i paradisi fiscali, l'evasione fiscale e la fuga illecita di capitali, auspicando l'applicazione dello scambio automatico delle informazioni nell'UE e con i paesi terzi e la promozione di accordi antifrode. Si intende anche creare un sistema di incentivi per recuperare i crediti fiscali transfrontalieri e di una base imponibile comune per i gruppi industriali. Il Parlamento europeo ha raccomandato inoltre la creazione di un adeguato sistema di incentivi per il recupero di crediti fiscali transfrontalieri, al fine di aumentare l'attuale livello del 5 per cento. Per il settore agroindustriale, per far fronte alla crisi economica e finanziaria, è stata adottata una misura dalla Commissione europea che prevede la concessione in Italia di un regime di aiuti dell'importo stimato di 320 milioni di euro. L'importo massimo per il singolo agricoltore è di 15 mila euro. "Anche la Provincia di Milano," sottolinea l'on. Guido Podestà, Presidente (sito Internet [www.provincia.milano.it](http://www.provincia.milano.it)), "ha attivato

con un apposito Comitato anticrisi, una serie di iniziative a favore delle aziende e con giunte con la Bei". Gli aiuti previsti dal nuovo regime europeo potranno essere concessi fino al 31 dicembre 2010 e saranno erogati dalle autorità locali e regionali nonché dagli enti pubblici in varie forme, purché si tratti di aiuti trasparenti e conformi alle regole europee sugli aiuti pubblici. Le condizioni per la concessione degli aiuti sono precise. Il regime di aiuti italiano è accessibile agli agricoltori operanti in tutti i comparti della produzione agricola primaria, purché le condizioni di difficoltà non sussistessero prima di luglio 2008, ossia prima dell'inizio della crisi. Inoltre, è limitato nel tempo (fino al 31 dicembre 2010) ed è complementare alle altre misure anticrisi realizzate dall'Italia e già approvate dalla Commissione. Tra le novità ci sono anche nuovi fondi europei per lo sviluppo rurale: 5 miliardi per fronteggiare la crisi. L'Unione Europea ha deciso la ripartizione dei fondi supplementari per fronteggiare la crisi economica nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale. Dei 5 miliardi di euro stanziati, all'Italia vanno 465 milioni, ripartiti tra diffusione della banda larga sui territori rurali (93 milioni di

euro), gestione delle risorse idriche (88 milioni), ristrutturazione del settore lattiero-caseario (87 milioni), tutela delle biodiversità (86 milioni), lotta ai cambiamenti climatici (83 milioni) e promozione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili (29 milioni). Tra ottobre 2009 e gennaio 2010 sono stati modificati tutti i programmi di sviluppo rurale nelle regioni d'Europa, per adattarli alle nuove sfide provocate soprattutto dalla crisi. L'importo supplementare previsto dal piano europeo di ripresa economica è di circa 5 miliardi di euro. Per la ristrutturazione del settore lattiero-caseario è stato stanziato il 14,5% della dotazione (circa 700 milioni), cifra analoga a quella stanziata per la lotta ai cambiamenti climatici. Inoltre si sottolinea che per le pmi italiane 327 milioni di euro dell'UE alle casse rurali e artigiane; è stato difatti firmato un accordo tra la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e la Banca Agrileasing del gruppo Istituto centrale delle Casse rurali e artigiane (ICCREA) per un finanziamento di tale importo destinato alle piccole e medie imprese italiane. Con questa nuova iniziativa salgono a quasi 600 milioni le risorse concesse dalla Bei al settore delle pmi in Italia dall'inizio dell'anno.

Lo strumento utilizzato sarà il leasing finanziario: i fondi Bei saranno indirizzati alle pmi beneficiarie attraverso Banca Agrileasing, che distribuisce i suoi prodotti sia direttamente sia attraverso la fitta rete delle Banche di credito cooperativo (BCC). Saranno applicate le nuove regole europee di finanziamento per le piccole e medie aziende, che prevedono maggiore snellezza delle procedure in fase di richiesta e nell'erogazione dei finanziamenti. L'accordo con il gruppo ICCREA si presenta come particolarmente innovativo, perché la capillarità della rete delle banche di credito cooperativo sul territorio italiano permetterà di raggiungere imprese operanti anche in aree rurali o in zone distanti dai grandi centri urbani. La seconda edizione della Settimana europea per le piccole e medie imprese, che quest'anno si terrà dal 25 maggio al 1 giugno con l'obiettivo di stimolare lo spirito imprenditoriale e porre la questione delle pmi al centro dell'azione dell'Unione europea e dei Paesi che la

compongono, attraverso una lunga serie di iniziative sul territorio. Sulle piccole e medie imprese, due le priorità d'azione della nuova Commissione europea: migliorare l'accesso al credito e ridurre gli oneri amministrativi, si tratta di due aspetti di maggior criticità proprio anche per le pmi italiane. Lato burocrazia, l'impegno è su una più agevole partecipazione delle piccole imprese agli appalti pubblici, mentre sui crediti è urgente l'approvazione definitiva della direttiva sui ritardi dei pagamenti, che riduce a 30 giorni il periodo massimo per le fatture delle amministrazioni pubbliche. Inoltre, su ogni atto normativo europeo in cantiere, viene introdotta una valutazione dell'impatto che essa provoca, in particolare attraverso un test specifico per le pmi. L'Italia potrà contare su un finanziamento europeo di quasi un milione di euro (943 mila euro, per l'esattezza) per la promozione dei suoi prodotti lattiero-caseari nei prossimi tre anni, che raddoppierà grazie al contributo nazionale,

stimato a 1,88 milioni di euro. La Commissione Europea ha appena dato il via a tredici programmi in undici Stati dell'UE per promuovere i prodotti europei del settore, vista la difficile situazione di mercato. Il budget totale, diluito in tre anni, supera i 35 milioni di euro di cui circa 18 milioni provenienti dal bilancio comunitario. Per le azioni di informazione e promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e nei paesi extra europei, l'UE può finanziare misure fino al 50 per cento del totale. Il restante finanziamento è integrato dalle organizzazioni professionali promotrici e dagli Stati membri. Oltre all'Italia, gli altri programmi finanziati sono promossi da Regno Unito e Irlanda, Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Malta, Olanda, Austria e Portogallo. La Francia riceverà il maggior contributo da Bruxelles, per un totale di quasi 7 milioni di euro.

sino ad esaurimento delle risorse è aperto un bando per la promozione del dialogo sociale e



**da destra a sinistra: Stefano Maullu, Assessore Regione Lombardia, on. Guido Podestà, Presidente della Provincia di Milano, dott.ssa Cinzia Boschiero, Andrea Mascaretti, Assessore Comune di Milano**



delle relazioni industriali - Bando 2010. In particolare sono cofinanziate varie attività. Per il sottoprogramma 1 - sostegno al dialogo sociale europeo vengono elargiti fondi per le misure volte a preparare il dialogo sociale europeo (conferenze, seminari, indagini preliminari); le misure considerate come parte del dialogo sociale ai sensi degli articoli 154 e 155 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (ex art. 138 e 139 del Trattato CE), quali riunioni preparatorie per negoziati, attività relative all'attuazione di accordi negoziati e altri esiti di negoziato; le misure per l'attuazione dei programmi di lavoro delle organizzazioni europee delle parti sociali (tavole rotonde, scambi di esperienze e messa in rete di attori chiave); le misure per il monitoraggio e il follow-up delle attività e dei risultati del dialogo sociale europeo (conferenze ed altre iniziative per la diffusione dei risultati, studi, pubblicazioni su supporto cartaceo o elettronico); le misure volte a migliorare il coordinamento, il funzionamento e l'efficacia del dialogo sociale europeo, anche attraverso l'individuazione e lo sviluppo di approcci comuni da parte dei comitati di dialogo sociale, come ad esempio lo scambio di buone prassi e le relative azioni di formazione congiunta. Possono presentare progetti le organizzazioni delle parti sociali, le organizzazioni operanti nel campo delle relazioni industriali (organizzazioni non profit, università, istituti/centri di ricerca, reti di organizzazioni dei lavoratori e delle imprese), le autorità pubbliche a livello nazionale e regionale, le organizzazioni internazionali. Il contributo comunitario può coprire fino all'80 per cento dei costi totali ammissibili del progetto (in alcuni casi fino al 95 per cento dei costi). I progetti devono coinvolgere partner di parecchi Stati membri, escluso il caso in cui siano presentati da organizzazioni internazionali o da un'organizzazione europea delle parti sociali. La durata dei progetti deve essere di dodici mesi. La prossima scadenza è il 31 agosto 2010. (rif. sito Internet [www.ec.europa.eu](http://www.ec.europa.eu) - Commissione europea - DG Occupazione, Affari sociali, Pari opportunità - European Commission - DG EMPL/F1 - DG Employment, Social Affairs and Equal Opportunities

- J54 01/004-B - 1049 Bruxelles -Belgio). Inoltre entro il 3 settembre 2010 è possibile aderire ad un bando per azioni di informazione, consultazione e partecipazione dei rappresentanti delle imprese - Bando 2010 (Budget Heading 04.03.03.03 Information, Consultation and Participation of representatives of undertakings - Call for Proposals 2010 VP/2010/003. Vengono cofinanziati due tipologie di progetti quelli di cooperazione transnazionale che hanno come obiettivi prioritari il promuovere azioni volte a preparare la creazione di strutture di informazione, consultazione e partecipazione nel contesto della Società europea, della Società cooperativa europea e delle Società a responsabilità limitata derivanti da fusioni transfrontaliere (articolo 16 della Direttiva 2005/56/CE); il promuovere lo scambio di informazioni e buone prassi volte a creare condizioni favorevoli per l'istituzione di strutture di informazione, consultazione e partecipazione all'interno delle imprese, come previsto dalla Direttiva 2002/14/CE; il promuovere azioni volte a familiarizzare le parti sociali e gli attori a livello aziendale con i contenuti della Direttiva 2009/38/CE sui Comitati aziendali europei, nonché a promuovere la costituzione di nuovi Comitati e a migliorare i processi transnazionali di informazione e consultazione nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensione comunitaria; l'avviare azioni transnazionali, che coinvolgono rappresentanti dei nuovi Stati membri e dei Paesi candidati, riguardanti l'informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori; attuare azioni volte a consentire alle parti sociali di esercitare i propri diritti e doveri in materia di informazione, consultazione e partecipazione nelle imprese di dimensione comunitaria, in particolare in seno ai Comitati aziendali europei. Possono essere dati fondi per la realizzazione di conferenze, seminari, attività formative di breve durata, scambio di informazioni e buone prassi che coinvolgono rappresentanti dei lavoratori e/o dei datori di lavoro; fondi sono elargiti per la stesura di documenti analitici su temi riguardanti le strutture rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro, quali il dialogo sociale a livello d'impresa in un

contesto di cooperazione transnazionale; fondi sono previsti anche per siti web, pubblicazioni, newsletter e altri mezzi di diffusione dell'informazione. Inoltre sono cofinanziati dei cosiddetti Punti di informazione e di osservazione che avranno come obiettivi prioritari il fornire supporto alla preparazione, all'avvio e al monitoraggio di progetti di cooperazione transnazionale nel campo dell'informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori; il monitorare, analizzare e valutare l'esperienza maturata nell'istituzione di organismi transnazionali rappresentativi a livello d'impresa e in che misura gli obiettivi di informazione, consultazione e partecipazione sono stati effettivamente soddisfatti in seno a questi organismi. Sono cofinanziati anche Helpdesk per l'assistenza a progetti di cooperazione transnazionale presentati da rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro; punti di osservazione dell'esperienza riguardante organismi transnazionali rappresentativi a livello d'impresa. Beneficiari dei fondi per i progetti di cooperazione transnazionale possono essere presentati da rappresentanti dei lavoratori o dei datori di lavoro, per i lavoratori può trattarsi di Comitati aziendali o di organismi simili, di sindacati a livello regionale, nazionale, mentre per i datori di lavoro può trattarsi della direzione d'impresa o di organizzazioni rappresentative dei datori di lavoro a livello regionale, nazionale, europeo, settoriale o multi-settoriale. I fondi per i Punti di informazione e osservazione vanno ad organizzazioni europee rappresentative dei lavoratori o dei datori di lavoro. A determinate condizioni possono presentare proposte anche organismi tecnici quali enti no-profit di formazione e di ricerca, nonché imprese commerciali. Il contributo comunitario può coprire fino all'80 per cento dei costi totali ammissibili del progetto (rif. Commissione europea - DG Occupazione, Affari sociali, Pari opportunità - European Commission - DG EMPL/F2 - DG Employment, Social Affairs and Equal Opportunities - Archive, Rue Joseph II, 54 -B - 1049 Bruxelles - Belgio - sito Internet [www.ec.europa.eu](http://www.ec.europa.eu))

# REUMATOLOGIA IN EUROPA: IL RUOLO DELLA RICERCA E DELLA MULTIDISCIPLINARIETA'



da sinistra a destra:  
prof. Pierluigi Meroni , divisione reumatologia Istituto ortopedico Gaetano Pini ed una paziente testimonial della campagna di comunicazione sulla prevenzione per la reumatologia

“E' fondamentale”, dice il dott. Amedeo Tropiano, Direttore generale dell'Istituto Ortopedico Gaetano Pini, “ fare diagnosi precoce, lavorare in rete ed in maniera multidisciplinare nel settore medico-scientifico. Come ente ospedaliero abbiamo varato di recente un'iniziativa per favorire un'informazione medico-scientifico divulgativa che consenta ai cittadini di comprendere come sia importante prevenire e diagnosticare le patologie reumatiche ed autoimmuni. Il nostro Istituto è un'eccellenza non solo in ortopedia ma anche nel settore della reumatologia con ricerche a livello internazionale e servizi in continua evoluzione per una cura moderna anche delle patologie rare in questo campo”. In centro a Milano è stato posto un infopoint a forma di igloo in cui specialisti di reumatologia hanno risposto alle domande dei cittadini, e dove è stato distribuito materiale informativo su come la reumatologia moderna abbia rivoluzionato la cura delle malattie reumatologiche ed autoimmuni e soprattutto come sia fondamentale poter diagnosticare con precocità queste patologie. “Le patologie reumatiche,” spiega il prof. Pier Luigi Meroni, primario della Divisione di Reumatologia dell'Istituto Ortopedico Gaetano Pini ed esperto riconosciuto per i suoi studi a livello internazionale, “sono malattie croniche che se non trattate adeguatamente portano ad invalidità con elevati costi sociali. Essenziale in

quest'ottica è una diagnosi precoce in quanto garanzia di migliore efficacia terapeutica e prevenzione dell'invalidità. Questo è lo scopo della clinica delle artriti precoci della Divisione che offre ai Medici del territorio una via preferenziale per arrivare ad una diagnosi specialistica rapida. Le patologie reumatiche sono appannaggio in prevalenza del sesso femminile ed in età fertile. Da qui l'attenzione dell'Istituto per il paziente donna con una clinica della gravidanza per dare supporto alle donne che, affette da malattie reumatiche, siano in gravidanza”. L'Istituto ortopedico Gaetano Pini è uno dei pochi ospedali con un approccio multidisciplinare alle patologie reumatiche con diversi specialisti che ruotano attorno al singolo paziente. Il team ha al centro il paziente ed il reumatologo lavora con al fianco il ginecologo, il nefrologo, il neurologo, il dermatologo, l'oculista, lo pneumologo in rete anche con altri ospedali ed il territorio per curare al meglio la specificità delle singole patologie. In armonia con questa filosofia di lavoro l'Istituto ha organizzato una sezione della Divisione dedicata alla cura della reumatologia infantile con un servizio in sede per la cura delle complicanze dell'occhio particolarmente severe nei bambini affetti da patologie reumatiche. La reumatologia è disciplina delle malattie rare e di conseguenza l'Istituto ha attivato una lupus clinic dedicata alle patologie rare.

Autore di oltre 350 pubblicazioni medico-scientifiche ed esperto a livello europeo ed internazionale, il prof. Meroni è convinto che una buona ricerca scientifica aiuta a curare meglio i pazienti. La Divisione di Reumatologia inoltre gestisce un laboratorio universitario di ricerca in collaborazione con l'Istituto Auxologico Italiano costituendo una realtà assistenziale e scientifica unica nel panorama locale e nazionale (rif.Sito Internet [www.gpini.it](http://www.gpini.it)).



Dott. Roberto Rossi, dirigente Usp Ospedale S.Paolo, rappresentante della rete dei comunicatori per la sanità della regione lombardia. Network operativo che è stato anche premiato di recente dall'assessore Landi di Chiavenna



un'immagine della conferenza stampa alla presenza dell'assessore regionale Bresciani per la campagna di prevenzione sulla reumatologia